

---

## ISTITUTO DON BOSCO

Monte Oliveto

PINEROLO



31 Dicembre 1958

*Carissimi Confratelli,*

All'alba del 15 Ottobre scorso spirava santamente in questa casa

## **Don LUIGI COLOMBO**

all'età di 77 anni.

Scompare con lui una gloriosa figura di salesiano che acquisì preziose benemerenze a servizio della Congregazione e lascia fulgidi esempi di vita e di azione.

Nacque il 16 Settembre 1881 a Novara in seno ad una famiglia che gli impresse nell'animo salde convinzioni religiose e lo temprò ad una pratica austera di vita cristiana.

Per gli studi ginnasiali fu allievo dell'Oratorio, dove respirò un'atmosfera piena di ricordi di san Giovanni Bosco che riviveva fedelmente nei

---

figli cresciuti al suo fianco, avvezzi alla povertà ed al sacrificio, ricchi di entusiasmo: il giovane studente ne subì il fascino e trovò naturale avviarsi coi condiscipoli verso il noviziato di Foglizzo Canavese.

Chi gli fu compagno negli anni della formazione sacerdotale e del tirocinio pratico a Valsalice ed all'Oratorio ne rammenta l'indole pronta, generosa, esuberante e lo sforzo assiduo per innervarsi nella genuina tradizione salesiana.

Il 28 Giugno 1909 saliva l'altare per celebrare la sua prima santa Messa: principiava un apostolato sacerdotale lungo e fervidissimo di opere. Le primizie erano per il suo Oratorio che lo vedeva successivamente consigliere scolastico e catechista nella sezione studenti; erano quindi le case di Alessandria e di Novara a godere della sua solerte attività, salvo un biennio trascorso in servizio militare presso un ospedale da campo. Nell'autunno del 1920 ritornava quale catechista degli studenti alla Casa Madre e tre anni dopo il servo di Dio don Rinaldi gliene affidava la direzione.

Non è ancora spenta l'eco dell'opera che il giovane direttore spiegò all'Oratorio nel triennio 1923-26 e nel biennio 1929-31, come perdura vivo il ricordo della sua direzione all'Istituto Sacro Cuore di Roma nei periodi 1926-29 e 1937-42. Parlare di don Colombo significa richiamare la figura di un direttore secondo la mente e il cuore di don Bosco.

Un superiore calmo, attento, dal temperamento positivo, presente ovunque ad incoraggiare, a promuovere l'osservanza religiosa: si disse scherzosamente che era come la presenza di Dio nella casa. Verso i confratelli e verso i giovani contemporanei l'esigenza del dovere con la longanimità della comprensione. Governò senza titubanze: sapeva dire a tempo debito la parola più opportuna e non esitava ad assumere un atteggiamento vigoroso, ove le circostanze lo esigessero. Verso le persone esterne usò un tratto che conciliò sempre alla casa salesiana un alone di simpatia.

Alcune voci fra le moltissime che si potrebbero ascoltare.

« Sotto la sua paterna direzione le scuole professionali ebbero un nuovo e più potente impulso di vita. Egli seppe galvanizzare i giovani, rendendoli più disciplinati e docili, perchè aveva l'arte di farsi temere e amare, e sapeva accendere in tutti una santa emulazione. Mirabili gli effetti del suo metodo spiccatamente salesiano ».

« Aveva una franchezza meravigliosa nel dire a ciascuno prontamente e serenamente quanto doveva, anche se si trattava di fare osservazioni, senza di-

stinzione alcuna; dopo l'osservazione era immediatamente tutto dimenticato, sicchè tornavano subito le cordiali relazioni di prima ».

« Egli fu per me un padre, che sapeva capire certe situazioni e risolvere i miei casi con decisioni chiare e giuste. L'ho sempre considerato come un vero grande salesiano, di cui non mi stanco di citare ai confratelli le parole e soprattutto gli esempi ».

« Qualunque cosa si dica dell'amore di don Colombo a Maria SS. Ausiliaratrice e della fedeltà agli insegnamenti di don Bosco ed alle tradizioni salesiane non si esagererà mai ».

« Per me è stato il tipo, l'ideale del salesiano; mi sembra che da lui abbia imparato per la mia vita salesiana più che da qualunque altro superiore o confratello ».

Realizzò appieno la massima che gli fu carissima: « Essere padre: ecco tutto ». E la raccomandò con insistenza ai direttori, quando gli venne affidata una responsabilità di più vasto respiro al governo delle ispettorie Lombardo-Emiliana (1931-37) ed Adriatica (1942-48).

E' ovvio che non si può seguire il buon Ispettore nella sua attività molteplice ed intensissima che si confonde con la storia delle due Ispettorie. Sua costante preoccupazione fu che don Bosco vivesse in pieno nei confratelli e negli istituti affidatigli. Sua caratteristica una paternità ammirabile che culminò negli anni in cui il fronte di combattimento spezzò in due tronconi il territorio dell'ispettoria Adriatica ed arò la regione seminando lutti e rovine. Il dolce padre si fece pellegrino d'amore da una casa all'altra, affrontando rischi e sacrifici, perchè nello sfacelo degli edifici si mantenessero saldi i cuori.

Nell'autunno del 1948 ascendeva faticosamente il nostro colle a portare il tesoro della sua lunga esperienza nella direzione del noviziato; lo accompagnava un male incurabile che doveva costituire la sua pesante croce quotidiana, un'affezione cronica del sistema nervoso centrale.

Dall'attività più dinamica all'immobilità assoluta: ecco il doloroso calvario che durante un lungo decennio percorse con lo sguardo fisso a Gesù Crocifisso. Alcuni libri di pietà e la preghiera furono il suo conforto ed il suo sostegno. Non volle chiedere la guarigione e pregò perchè si compisse la volontà di Dio. Unico lamento che affiorava sulle sue labbra quello della propria indegnità ed incorrispondenza alle grazie del Signore.

Grato per ogni cura ed attenzione, non cessava di esprimere la sua riconoscenza; discreto e delicato sempre, cercava di partecipare alla vita della

casa; accoglieva tutti con luminoso sorriso e con dolce bontà: i superiori, i confratelli e gli ex-allievi che vennero tante volte a trovarlo uscivano dalla sua stanzetta con la persuasione di aver ricevuto un amabile dono.

Il male incalzava inceppando ad uno ad uno i movimenti, fermandolo nello stesso desiderio di farsi trascinare nella devota chiesetta, inchiodandolo sul suo letto, in una penosa agonia, come sopra una croce: affidò l'anima candida al Signore e consumò il suo sacrificio reclinando il capo in un silenzioso abbandono.

Accanto alla sua salma congiunsero la preghiera l'Ecc.mo Vescovo Diocesano ed il ven.mo Rettor Maggiore. Attorno al suo feretro si strinsero sei ispettori ed una fitta teoria di confratelli, di giovani, di ex-allievi a manifestare una devota gratitudine all'indimenticabile maestro di operosità e di sofferenza.

Cari confratelli, vogliate unire il vostro suffragio per l'anima di questo glorioso salesiano ed elevare una preghiera al Signore per questo noviziato, affinchè facciamo fruttificare la ricchezza degli esempi che Egli ci ha lasciato.

*Aff.mo nel Signore*  
Sac. Andrea Perolari

*Dati per il necrologio:*

Sac. Colombo Luigi, nato a Novara il 16 Settembre 1881, morto a Pinerolo il 17 Ottobre 1958 a 77 anni di età, 57 di professione e 49 di sacerdozio: fu direttore per 17 anni e per 12 ispettore.

Al Rev.mo Sig. D. LUIGI RICCI